

CAPITOLO II-I

MOLTI RICONTRI



Friego si svegliò sano e salvo nell'ultima Casa Accogliente a Est del Mare. Glorfindús aveva tenuto fede al proprio impegno e lo aveva condotto a Gran Burlone dove era stato medicato e rifocillato, ma la magia malvagia della forchetta lo aveva trascinato in un lungo sonno senza sogni e per molto tempo si era temuto per la sua vita.

Al suo risveglio ritrovò i vecchi amici al capezzale: La cara Sam, il Mago Golf — *solo adesso ricompare 'sto stronzo!* — e il buon Cicciotto.

E, ah sì, pure gli altri due.

«Eh no, CAZZO!» esclamò subito. «La forchetta è ancora infilzata nella spalla. Me la volete togliere o no?».

«No».

Dopo una scrupolosa valutazione della ferita, e non prima di aver consultato il Gran Consiglio degli Elfi Dottorini in Erba, Eltónd decretò che sarebbe stato

troppo pericoloso tentare di separare lo Hobbyt dalla maligna arma di Moldol.

«Tu davvero credi che io sarò così coglione da tenermi 'sta cosa infilata dentro per sempre?» chiese seccato Frigo.

«Sì» fu la secca risposta dell'Elfo.

Golf abbassò il capo addolorato mormorando: «questa ferita se la porterà dietro per il resto della sua vita».

«E grazie al cazzo!» rispose Frigo con tono velenoso.

* * *

«Su su» gridò all'improvviso l'Elfo Eltón, «riuniamoci nella mia cameretta (segreta) per fare il punto della situazione. È giunto il momento di forgiare il futuro della Terra-di-Contorno. Venite meco, dunque, e ascoltate il mio Consiglio!».